

«... non più, cari figli, ogni giovedì, ma *ogni 25 del mese*» (8.1.1987): un'allusione a 1Mac 1,58-59?

Se, nell'ambito degli eventi salvifici, ogni cosa ha un significato, allora bisogna chiedersi quale sia il significato della data in cui *mensilmente* per mezzo della veggente Marija Pavlović la Madonna, fin dal gennaio 1987, comunica il suo messaggio alla parrocchia di Međugorje e al mondo.

Se i messaggi del "giovedì" furono dettati pressoché regolarmente in tale giorno della settimana perché quello fu il giorno scelto dai parrochiani per porsi in ascolto delle parole della Regina della Pace<sup>1</sup> - ma l'affermazione relativa alla croce costruita sul Križevac lascia intendere che in realtà ci sono scelte umane suggerite dallo Spirito e che rientrano nei *disegni di Dio*<sup>2</sup> - la data del 25 del mese appare semplicemente una decisione della Madre del Signore. Non si tratta dunque di un adattamento del Cielo alla terra, ma di una decisione dall'Alto che suscita interrogativi legittimi<sup>3</sup>: perché proprio il 25? e perché la scadenza mensile?

La data del 25 coincide con quella di tre importanti ricorrenze *liturgiche*:

- la solennità dell'Annunciazione del Signore: 25 marzo;
- la solennità del Natale: 25 dicembre<sup>4</sup>;

---

<sup>1</sup> Il 22 aprile 1984 p. Tomislav Vlašić, facendo per i pellegrini italiani presenti a Međugorje un po' di storia delle apparizioni, diceva: «Nell'inizio dell'anno '84 tramite Jelena, la Madonna ha espresso il desiderio che i parrochiani si raccogliessero una sera durante la settimana e noi abbiamo deciso di essere raccolti il giovedì sera per essere guidati dalla Madonna» (*Aprite i vostri cuori a Maria regina della pace*, Milano 1985, p. 18).

<sup>2</sup> Cf mess. 30.8.1984.

<sup>3</sup> Non dettati da semplice curiosità (non *iz radoznalosti*: cf mess. 30.4.1984); è la fede che spinge a *quaerere Deum* per meglio conoscerlo e attuarne la volontà.

<sup>4</sup> Nei messaggi il richiamo al Natale, ossia alla "prima" venuta di Cristo, è più forte che non il richiamo alla Pasqua; potrebbe trattarsi di una velata allusione alla "seconda" - o ad una "seconda" - venuta di Cristo; s. Bernardo (cf *De Adventu Domini*, sermo V,1-3. PL 183,50-51) parla di una venuta

— la festa dell'anniversario delle apparizioni, fissato dalla Madonna stessa al 25 di giugno<sup>5</sup>.

Un legame con la liturgia perciò esiste, è innegabile; tre volte nel corso dell'anno la consegna del messaggio avviene in concomitanza con tali festività; c'è chi ipotizza che la realizzazione dei “segreti” sia in qualche modo legata all'una o all'altra di esse.

Occorre dire, però, che quelle liturgiche sono ricorrenze *annuali*; i messaggi non vengono dati semplicemente il 25 del mese, bensì *ogni* 25 del mese. Senza sminuire l'importanza delle connessioni con la liturgia la cui natura e le cui reali implicazioni non ci sono ancora note, occorre spingersi oltre: prima della liturgia viene la Sacra Scrittura, che ne è l'anima e la sostanza. E proprio la Sacra Scrittura sembra offrire<sup>6</sup> un punto di appoggio non trascurabile ai fini della comprensione di ciò che qui interessa; la risposta ai quesiti di cui sopra potrebbe doversi cercare nel punto di intersezione dei dati biblici con quelli liturgici.

Il punto di appoggio riteniamo di scorgerlo nel primo libro dei Maccabei:

«Takvo nasilje provodili su *mjesec za mjesecom* nad Izraelom,

---

“intermedia” del Signore che precede quella, gloriosa, “finale”. Si veda in particolare il mess. del 25.4.2011 in cui la Madonna esprime il desiderio che “la *fiamma dell'amore* germini nei nostri cuori”, dove - con l'uso del verbo germinare/germogliare—*isklijati* - Ella cita di fatto Is 11,1 che annuncia il Messia-Salvatore.

<sup>5</sup> Celebrata per ora solo a livello locale, prima o poi entrerà di diritto nel calendario liturgico della Chiesa universale. L'indicazione del “25” come data della celebrazione dell'anniversario delle apparizioni non è, di per sé, in contrasto con la data del 24 giugno, giorno che volgeva al termine quando la Madonna fu vista dai ragazzi per la prima volta. Per gli Ebrei infatti, almeno da una certa epoca in poi (cf R. DE VAUX, *Le istituzioni dell'Antico Testamento*, Marietti, Genova 1977<sup>3</sup> rist. 2002, pp. 187-190) il giorno va da sera a sera; la sera della vigilia introduce già alla festa, che dura fino al tramonto del giorno seguente (cf Lv 23,32: *a vespera ad vesperam*); questo è sempre stato anche l'uso liturgico della Chiesa, confermato e prescritto dal Concilio di Laodicea.

<sup>6</sup> Sia pure, almeno parzialmente, “per contrasto” ovvero “per *antitesi*”. Data e frequenza, *mutatis mutandis*, coincidono; nelle due situazioni gli atti di culto si situano invece su fronti diametralmente opposti.

nad svakim koga bi po gradovima otkrili. *Dvadeset i petoga u mjesecu* prinosisi su žrtve na žrtveniku podignutu na oltaru za paljenice. — Con prepotenza [le forze di occupazione<sup>7</sup>] trattavano gli Israeliti che venivano scoperti *ogni mese* nella città, e specialmente *al venticinque del mese*, quando sacrificavano sull'ara che era sopra l'altare dei sacrifici» (1Mac 1,58-59).

I due libri dei Maccabei furono scritti in epoca vicina a quella neotestamentaria e conservano il ricordo di un momento tristissimo vissuto dal popolo dell'antica Alleanza; il quale dopo il ritorno dall'esilio babilonese conobbe ancora una volta il dominio straniero, e fece l'amara esperienza del processo di ellenizzazione avviato e portato a compimento quasi ovunque con successo da chi raccolse l'eredità di Alessandro Magno<sup>8</sup>. I libri narrano, in particolare, i ripetuti tentativi messi in atto da Antioco IV Epifane<sup>9</sup> per rompere l'unità del culto giudaico tradizionalmente incentrato sul Tempio di Gerusalemme, e indurre gli Israeliti a celebrare ovunque nel paese feste e sacrifici *pagani*<sup>10</sup>. Incontrando però forti resistenze, Antioco passò alla repressione violenta e giunse a *profanare* il Tempio: ne asportò i tesori<sup>11</sup>, eresse sull'altare dei sacrifici un'ara a Zeus Olimpio<sup>12</sup>, aprì la casa di Dio ad attività tutt'altro che degne della santità del luogo<sup>13</sup>. Nel 167 a. C. stabilì che la data dell'inaugurazione del nuovo altare dedicato a Zeus - cioè il 25 del mese di Chisleu (o *Casleu*: BCEi) - data che coincideva con quella del suo compleanno<sup>14</sup> - fosse oggetto di commemorazione lungo tutto il corso dell'anno; in tutte le città di Giuda doveva essere celebrata con riti pubblici e solenni *il 25 di*

---

<sup>7</sup> Cf 1Mac 1,20. 29.

<sup>8</sup> Cf 1Mac 1,41-53; obiettivo dichiarato dell'azione di forza era indurre all'*apostasia*, e a *sacrificare* agli idoli (1Mac 2,15).

<sup>9</sup> Su sollecitazione purtroppo anche di personaggi influenti appartenenti allo stesso giudaismo, che desideravano trasformare Gerusalemme in una *polis* greca. Cf 1Mac 1,11-15; 2Mac 4,7-16. In 1Mac 6,21 sono definiti *rinnegati*.

<sup>10</sup> Cf 1Mac 1,54-55.

<sup>11</sup> Cf 1 Mac 1,21-24.

<sup>12</sup> Divinità con la quale pubblicamente amava identificarsi. Cf 1Mac 1,54; 2Mac 6,1-2. L'idolo sarà poi demolito (1Mac 6,7).

<sup>13</sup> Cf 2Mac 6,4-5.

<sup>14</sup> Cf 2Mac 6,7.

*ogni mese.*

Negli anni tra il 167 e il 164 a. C. questa novità particolarmente odiosa per i giudei osservanti - ma dovettero subirla, pena la persecuzione e la morte<sup>15</sup> - fu mantenuta in vita ininterrottamente fino a quando, dopo l'ardua e strenua lotta da loro sostenuta in difesa della propria identità nazionale, il Tempio non venne *riconsacrato*<sup>16</sup>. Combattendo valorosamente con i propri fratelli e con quanti disposti al sacrificio della vita sempre più numerosi lo affiancarono, Giuda Maccabeo ripristinò il culto tradizionale restituendolo all'antico splendore<sup>17</sup>. Egli istituì, proprio in occasione della riconsacrazione del Tempio, «nello stesso giorno in cui gli stranieri lo avevano profanato, il

---

<sup>15</sup> Delle sofferenze inflitte a Israele sono testimonianza in particolare 1Mac 1,29-32. 37. 50. 56-57. 60-61.

<sup>16</sup> Il diritto all'esercizio del culto antico fu rivendicato fino al suo riconoscimento ufficiale da parte dei dominatori, i quali nulla poterono di fronte a un popolo che dimostrava di tenere alla propria libertà religiosa più che a qualsiasi altra cosa; *pro bono pacis* era più conveniente lasciargliela. Questa libertà fu più volte accordata e revocata, fino alla sua concessione in via definitiva; Israele si vide riconosciuto anche il diritto di coniare moneta propria (cf 1Mac 15,6-7). Per le alterne vicende del difficile rapporto del popolo di Dio con i suoi oppressori cf 1Mac 6,58-60; 10,59ss; 11,25-37. 42; 2Mac 11,13-38; 13,18ss.

<sup>17</sup> 1Mac 3,3: «Egli accrebbe la gloria del suo popolo, *rivestì la corazza* come gigante, *cinse l'armatura di guerra e impegnò battaglia* difendendo il campo con la spada. — On proširi nadaleko slavu svoga naroda. Poput diva *on se u oklop obukao, bojno oružje sebi pripasao. Mnoge je bojeve zametnuo, oštrim mačem tabor štiteći*». La descrizione dell'eroe richiama il messaggio dell'8 agosto 1985 con cui la Madonna, citando Ef 6,11, invitava i suoi *cari figli* (il "resto" della *sua* discendenza: cf Ap 12,17) ad intraprendere il combattimento spirituale: «*Draga djeco! Danas vas pozivam da stupite napose sada molitvom protiv Sotone. Sotona želi više djelovati sada kad znate da djeluje. Draga djeco, obucite se u bojnu opremu i s krunicom u ruci ga pobijedite!* — Cari figli, oggi vi invito *ad affrontare Satana con la preghiera, specialmente adesso*. Satana vuole agire di più, adesso che sapete che egli è attivo. Cari figli, indossate l'equipaggiamento da guerra e con il rosario in mano vincetelo!». Se Giuda Maccabeo «divenne celebre fino all'estremità della terra *perché radunò coloro che erano sperduti*» (1Mac 3,9), che dire dell'Immacolata Madre di Dio? non è forse questo che sta facendo da oltre 30 anni?

venticinque dello stesso mese, cioè di Casleu»<sup>18</sup>, la “festa della dedicazione” o *Hanukká* che fu celebrata da allora in poi - annualmente questa volta, ma per otto giorni consecutivi - da parte di tutti gli Israeliti anche viventi nella diaspora<sup>19</sup>.

«<sup>[52]</sup> Si radunarono il mattino del *venticinque del nono mese, cioè il mese di Casleu*, nell’anno centoquarantotto<sup>20</sup>, e offrirono il sacrificio secondo la legge sull’altare degli olocausti che avevano rinnovato. Nella stessa stagione e nello stesso giorno in cui l’avevano profanato i pagani, fu riconsacrato fra canti e suoni di cetre e arpe e cembali. Tutto il popolo si prostrò con la faccia a terra e adorarono e benedissero il Cielo che era stato loro propizio. Celebrarono la dedicazione dell’altare per otto giorni e offrirono olocausti con gioia e sacrificarono vittime di ringraziamento e di lode. Poi ornarono la facciata del tempio con corone d’oro e piccoli scudi. Rifecero i portoni e le camere e vi misero le porte. Vi fu gioia molto grande in mezzo al popolo, perché era stata cancellata la vergogna dei pagani.<sup>[59]</sup> Poi Giuda e i suoi fratelli e tutta l’assemblea d’Israele stabilirono che si celebrassero i giorni della dedicazione dell’altare nella loro ricorrenza, ogni anno, per otto giorni, *cominciando dal venticinque del mese di Casleu*, con gioia e letizia<sup>21</sup>. Edificarono in quel tempo intorno al monte Sion mura alte e torri solide, perché i pagani non tornassero a calpestarlo come avevano fatto la prima volta» (1Mac 4,52-60)<sup>22</sup>.

---

<sup>18</sup> 2Mac 10,5.

<sup>19</sup> 2Mac 1,18: «Stando noi per celebrare la purificazione del tempio il venticinque di Casleu, abbiamo creduto necessario darvi qualche spiegazione, *perché anche voi celebriate la festa delle Capanne e del fuoco*, apparso quando Neemia offrì i sacrifici dopo la ricostruzione del tempio e dell’altare». L’autore si rivolge ai Giudei che vivono in Egitto; definisce la nuova festa come *la festa delle Capanne e del fuoco* perché tra le due vi sono effettivamente dei tratti in comune: la nuova ricorda l’antica (cf 2Mac 10,6).

<sup>20</sup> «*Dvadeset i petog dana* devetog mjeseca, zvanog Kislev, godine sto četrdeset i osme, ustadoše u rano jutro...».

<sup>21</sup> 1Mac 4,59: «Juda je sa svojom braćom i sa svom izraelskom zajednicom odredio da se, *počevši od dvadeset i petog dana mjeseca* Kisleva, svake godine u svoje vrijeme, *osam dana* radosno i veselo slavi dan posvete žrtvenika».

<sup>22</sup> Racconto ripetuto in 2 Mac 10,1-8: «Il Maccabeo intanto e i suoi uomini, guidati dal Signore, rioccuparono il tempio e la città, distrussero le are innalzate dagli stranieri sulle piazze e i recinti sacri. Purificarono il tempio e vi

L'accostamento tra la frequenza mensile con cui vengono comunicati da parte della Madre di Dio i messaggi a Međugorje (il *25 di ogni mese*), e la frequenza mensile delle celebrazioni di cui fanno parola i libri dei Maccabei (ugualmente il *25 di ogni mese* nel periodo storico summenzionato) è possibile in ragione di una certa analogia:

— dal 167 al 164 a. C. *ogni 25 del mese* il popolo santo di Dio fu 'invitato' a sacrificare agli idoli *rinnegando l'Alleanza con JHWH*;

— da 25 anni a questa parte *ogni 25 del mese* lo stesso (nuovo) popolo santo è invitato, invece, a *rinnovare l'Alleanza* rendendo al suo Signore il culto a lui dovuto e a lui *gradito*: offrendogli cioè - come avvenne in antico con la "dedicazione" di cui gli Ebrei ancor oggi celebrano la memoria - *preghiere e sacrifici*<sup>23</sup>.

Proprio perché il Creatore (*Bog-Stvoritelj*<sup>24</sup>) non è mai

---

costruirono un altro altare; poi facendo scintille con le pietre, ne trassero il fuoco e offrirono sacrifici, dopo un'interruzione di due anni; prepararono l'altare degli incensi, le lampade e l'offerta dei pani. Fatto questo, prostrati a terra, supplicarono il Signore, che non li facesse più incorrere in quei mali ma, se mai peccassero ancora, venissero da lui corretti con clemenza, ma non abbandonati in mano a un popolo di barbari e bestemmiatori. La purificazione del tempio avvenne nello stesso giorno in cui gli stranieri l'avevano profanato, *il venticinque dello stesso mese, cioè di Casleu* [Čišćenje Hrama palo je upravo na isti dan i mjesec u koji su ga pogani i oskvrnuli, *na dvadeset i peti dan Kisleva*]. Con gioia passarono otto giorni come nella festa delle Capanne, ricordando come poco tempo prima avevano passato la feste delle Capanne dispersi sui monti e nelle caverne come animali selvatici. Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che aveva fatto ben riuscire la purificazione del suo proprio tempio. Stabilirono quindi con pubblico decreto e deliberazione per tutto il popolo dei Giudei, che ogni anno si celebrassero questi giorni».

<sup>23</sup> Sal 50 [49],5: «Davanti a me riunite *i miei fedeli, che hanno sancito con me l'alleanza offrendo un sacrificio*». La reiterata richiesta della Madre di Dio di esprimere di tutto cuore il "sì" alle sue richieste, ricorda i 12 *amen* di Dt 27 con i quali il popolo confermerà - una volta entrato nella terra promessa - la propria volontà di appartenere esclusivamente a JHWH.

<sup>24</sup> 21x nei messaggi, fino a tutto il 2010.

venuto meno né potrà mai venir meno al *suo* Patto d'amore<sup>25</sup> («eterna - infatti - è la sua misericordia»<sup>26</sup>) anche oggi (*i dandanas*<sup>27</sup>), come sempre ha fatto per il passato, Egli si rivolge ai «suoi»<sup>28</sup> che vede avviati sulla strada della perdizione (*put propasti*<sup>29</sup>), e li interpella. Lo fa, ancora una volta, affidando proprio alla Madre di Gesù il compito di manifestare in termini e modi inequivocabili la sua volontà (*ono što Bog želi*<sup>30</sup>), ossia il suo disegno di salvezza a favore dell'intera umanità:

«Bog me iz ljubavi prema čovjeku posla među vas da vam pokažem *put spasenja*, put ljubavi. — Dio *per amore dell'uomo* mi ha mandata in mezzo a voi, per mostrarvi *la via della salvezza*, la via dell'amore»<sup>31</sup>.

La coincidenza della data del 25 del mese, così come la reiterazione proprio in tale data di un evento - altamente negativo nell'A. T., altamente positivo nel momento attuale del N. T. - rappresentano tuttavia soltanto un segnale<sup>32</sup>, uno stimolo a guardare più in profondità all'interno di 1-2 Mac, ed a prestare attenzione alla complessa realtà in essi descritta; con la quale la situazione storica che dal punto di vista religioso noi oggi stiamo vivendo, e che i messaggi di Međugorje mettono bene a fuoco, ha molte altre e ben più sostanziali analogie<sup>33</sup>.



---

<sup>25</sup> Sal 117 (116), 2: «forte è il suo amore per noi e la fedeltà del Signore dura in eterno».

<sup>26</sup> Cf i Salmi 106 (105), 107 (106), 118 (117), 136 (135).

<sup>27</sup> Cf mess. 29.3.1984.

<sup>28</sup> «*Tu sei mio—Ti si moj*» (Is 43,1) è il nome assegnato da Dio al suo popolo, nell'antica come nella nuova Alleanza (cf «*vi te moji—voi siete miei*» nel mess. 25.5.1988).

<sup>29</sup> Mess. 25.3.1992.

<sup>30</sup> Mess. 25.9.1991.

<sup>31</sup> Mess. 25.4.1995.

<sup>32</sup> Una sorta di «segnale stradale» che orienta in una certa direzione (cf *putokaz* nei mess. 25.3.1988 e 25.11.1999).

<sup>33</sup> Per i cattolici 1 e 2 Mac appartengono al canone della Sacra Scrittura, sono parola di Dio.

Ponendo fianco a fianco i libri dei Maccabei ed i messaggi di Međugorje, non faticiamo a scoprire numerosi punti di contatto<sup>34</sup>; qui accenniamo ai più evidenti, ma l'analisi dovrà essere in futuro ben più ampia e articolata<sup>35</sup>.

● Il fenomeno dell'ellenizzazione del II sec. a. C. che spinse molti, anche tra gli Israeliti, ad adattarsi sconsideratamente alle nuove mode imposte dai greci...

«In quei giorni sorsero da Israele figli empì che persuasero molti dicendo: “Andiamo e facciamo lega con le nazioni che ci stanno attorno, perché da quando ci siamo separati da loro, ci sono capitati molti mali”. Parve ottimo ai loro occhi questo ragionamento; alcuni del popolo presero l'iniziativa e andarono dal re, che diede loro facoltà di introdurre le istituzioni dei pagani. Essi costruirono una palestra in Gerusalemme secondo le usanze dei pagani e cancellarono i segni della circoncisione e si allontanarono dalla santa alleanza; si unirono alle nazioni pagane e si vendettero per fare il male»<sup>36</sup>.

... ha - ai tempi nostri - il suo corrispondente in fenomeni altrettanto insidiosi per la vita religiosa quali il “modernismo”, il “secolarismo” e simili<sup>37</sup>. L'apertura alle mode imperanti comporta inevitabilmente la deriva verso il paganesimo; si affievoliscono gli ideali religiosi, viene meno la fede, lo stile di vita è sempre più

---

<sup>34</sup> Trattandosi fundamentalmente sempre del rapporto uomo-Dio e di una storia della salvezza che non conosce soluzioni di continuità, le situazioni storico-esperienziali vissute dal popolo di Dio dell'antica come della nuova Alleanza sono per molti versi comparabili; ed è possibile che problemi analoghi richiedano soluzioni analoghe.

<sup>35</sup> Quando ci si renderà conto della portata effettiva dei messaggi i cui testi non sono stati ancora indagati nel modo dovuto. *Avete dimenticato la Bibbia!* ha detto tra le lacrime la Madre di Dio all'inizio delle apparizioni.

<sup>36</sup> 1Mac 1,11-14.

<sup>37</sup> *Modernismo* è vocabolo comparso - a dire il vero un po' a sorpresa - in un messaggio recente (25.5.2010); contro il modernismo si era pronunciato, a suo tempo, s. Pio X con l'enciclica *Pascendi*.



connotato dal materialismo, non si distingue più un credente da un pagano o da un ateo; chi non si adegua alla temperie dominante si sente isolato, spesso fa l'amara esperienza dell'emarginazione<sup>38</sup>.

Non è un caso se il messaggio del 25 marzo 1996 ci richiama con forza ai *veri valori*...

«U ovo vrijeme, kad se zbog potrošačkog duha zaboravlja što znači ljubiti i *cijeniti prave vrednote*, ja vas iznova, dječice, pozivam da u svome životu stavite Boga na prvo mjesto. — In questo tempo, nel quale a causa dello spirito consumistico si dimentica che cosa significa amare e *apprezzare i veri valori*, io di nuovo figlioli vi invito a mettere Dio al primo posto nella vostra vita».

... e quello del 25 maggio 2010 ci sprona a difendere il *bene* che è in noi e attorno a noi, perché - la Madonna lo dice senza mezzi termini - Satana vuole *portarci fuori strada*:

«Draga djeco! Bog vam je dao milost da živite i *štitite sve dobro što je u vama i oko vas*, i da potičete druge da budu bolji i svetiji, ali i sotona ne spava i *preko modernizma* svrće vas i vodi na svoj put. — Cari figli, Dio vi ha dato la grazia di vivere e di *proteggere tutto il bene che è in voi e attorno a voi*, e di esortare gli altri ad essere migliori e più santi; ma anche Satana non dorme e *attraverso il modernismo* vi svia e vi guida sulla sua strada».

● Trascurare i comandamenti di Dio, *profanare* il giorno del Signore (cf 1Mac 1,43), forgiare una civiltà solo con le proprie

---

<sup>38</sup> È la *desolazione* della casa di Dio di cui dà un'idea 1Mac 4,38; anche oggi questa desolazione dovrebbe indurre ad una reazione, mossa dallo "zelo" per la casa del Signore. A 1Mac 2,64 (*čvrsto držite*—siate valorosi e forti) si può accostare il mess. del 17.1.1985 (*Izdržite dane kušnje!*—Resistete nei giorni della prova!) e quello del 25.1.1988 («Kad ste daleko od Boga, ne možete primiti milosti, jer ih ne tražite *čvrstom vjerom*.—Quando siete lontani da Dio, non potete ricevere le grazie perché non le cercate con *fede ferma*»). Cf inoltre 1Mac 1,9 («si moltiplicarono i mali sulla terra») e il mess. del 13 settembre 1984 («Okrenite se, draga djeco, i vidjet ćete *koliki je grijeh zavladao ovom zemljom*. — Voltatevi indietro, cari figli, e vedrete *quanto è grande il peccato che si è impadronito di questa terra*»).

forze significa alimentare la corruzione dei costumi<sup>39</sup>, rendere il mondo e la stessa vita umana invivibili:

«Zato, dječice, u ljubavi prema mom Bezgrješnom srcu ljubite Boga iznad svega i živite njegove zapovijedi. *Tako će vaša život imati smisla i mir će vladati zemljom.* — Perciò, figlioli, per amore verso il mio Cuore Immacolato amate Dio sopra ogni cosa e vivete i Suoi comandamenti. *Così la vostra vita avrà senso, e la pace regnerà sulla terra*»<sup>40</sup>.

«(Sotona) želi vas odvesti što dalje od kršćanskoga života i zapovijedi na koje vas Crkva poziva da po njima živite. *Sotona želi srušiti sve ono što je sveto u vama i oko vas.* — (Satana) vuole portarvi il più lontano possibile dalla vita cristiana e dai comandamenti in conformità ai quali la Chiesa vi invita a vivere. *Satana vuole demolire tutto ciò che è santo in voi e attorno a voi*»<sup>41</sup>.

«*Vi stvarate novi svijet bez Boga samo svojim snagama i zato ste nezadovoljni i bez radosti u srcu.* — *Voi state creando un mondo nuovo senza Dio, solo con le vostre forze; per questo siete insoddisfatti e senza gioia nel cuore*»<sup>42</sup>.

● La profanazione del Tempio. Non si tratta solo, e nemmeno primariamente, della profanazione degli edifici sacri<sup>43</sup>; si tratta di qualcosa di molto più serio e grave: della profanazione, cioè, del Corpo mistico di Cristo, dell'edificio *spirituale*. Fattori di questa operazione non sono tanto, e nemmeno principalmente, i miscredenti, bensì spesso proprio coloro che la fede l'hanno rinnegata. Una Chiesa profanata e dissacrata ha bisogno di essere profondamente purificata, e riconsacrata:

---

<sup>39</sup> Il cap. 1 della lettera ai Romani è attualissimo.

<sup>40</sup> Mess. 25.5.2010.

<sup>41</sup> Mess. 25.9.1992.

<sup>42</sup> Mess. 25.1.1997.

<sup>43</sup> Non occorre ricordare i fatti di cronaca che abbiamo sotto gli occhi tutti i giorni, le distruzioni dei luoghi sacri ad opera dei nemici della fede... Nel mese di ottobre 2011 tutti abbiamo visto una statua della Madonna scaraventata in strada, calpestata e ridotta in frantumi nel corso di una manifestazione.

«Radite više i *čistite* s ljubavlju svaki dio srca. — Lavorate di più e *ripulite* con amore ogni parte del (vostro) cuore»<sup>44</sup>.

«Draga djeco! I danas vas pozivam da svoja srca pripremate za ove dane kada *vas* Gospodin osobito želi *očistiti* od svih grijeha iz vaše prošlosti. Vi, draga djeco, ne možete sami, zato sam ja tu da vam pomognem. Molite, draga djeco! Samo tako ćete moći spoznati sve zlo što je u vama i predati ga Gospodinu, *da bi Gospodin potpuno očistio vaša srca*. Zato, draga djeco, molite bez prestanka i pripremajte srca u pokori i postu. — Cari figli, anche oggi vi invito a preparare i vostri cuori per questi giorni nei quali il Signore desidera specialmente *purificarvi* da tutti i peccati del vostro passato. Voi, cari figli, non potete (farlo) da soli, perciò sono qui io per aiutarvi. Pregate, cari figli; solo così potrete riconoscere tutto il male che è in voi e consegnarlo al Signore, *affinché il Signore purifichi completamente i vostri cuori*. Perciò, cari figli, pregate senza posa e preparate i (vostri) cuori nella penitenza e nel digiuno»<sup>45</sup>.

«Dječice, neka vaša srca budu *čista* i ugodna kako bi ljubav i toplina potekli preko vas u svako srce koje je daleko od njegove ljubavi. — Figlioli, che i vostri cuori siano *puliti* e accoglienti, affinché l'amore e il calore scorrano attraverso di voi in ogni cuore che è lontano dal Suo amore»<sup>46</sup>.

«Draga djeco! Bog mi dozvoli da s njim ostvarim ovu oazu mira. Želim vas pozvati da je čuvate, i da oaza bude uvijek *čista*. — Cari figli, Dio mi permette di realizzare con Lui questa oasi di pace. Desidero invitarvi a custodirla; e che l'oasi sia sempre *incontaminata*»<sup>47</sup>.

Bisogna “purificare” (*čistiti/očistiti*) il cuore, prima di tutto, che è tempio dello Spirito Santo; e in questo tempio *offrire sacrifici*, non agli idoli ma al Dio vivente:

«Draga djeco! Zahvaljujem vam *za svaku žrtvu koju ste prinijeli*. I sad vas potičem *da svaku žrtvu prinosite s ljubavlju*. — Cari

---

<sup>44</sup> Mess. 17.10.1985.

<sup>45</sup> Mess. 4.12.1986.

<sup>46</sup> Mess. 25.11.2009.

<sup>47</sup> Mess. 26.6.1986. Inutile dire che l'oasi non è tanto uno spazio geografico, quanto le realtà stessa della Chiesa nelle mani della *Mater purissima*.

figli, vi ringrazio *per ogni sacrificio che avete offerto*; ed ora vi esorto *ad offrire ogni sacrificio con amore*»<sup>48</sup>.

«Draga djeco, vi zaboravljate *da od vas želim žrtve* da bih vam pomogla i otjerala sotonu od vas. Stoga vas ponovno pozivam *da s posebnim poštovanjem prema Bogu prinosite žrtve*. — Cari figli, voi dimenticate *che da voi desidero sacrifici* per aiutarvi, e per scacciare Satana da voi. Perciò di nuovo vi invito *a offrire sacrifici con particolare devozione verso Dio*»<sup>49</sup>.

«Draga djeco! Danas vas pozivam da *svojim malim žrtvama* živite korizmu. Hvala vam *za svaku žrtvu što ste je meni prinijeli*. Draga djeco, živite tako i dalje i s ljubavlju *mi pomažite prinositi žrtvu*. Bog će vas za to nagraditi. — Cari figli, oggi vi invito a vivere la Quaresima *con i vostri piccoli sacrifici*. Vi ringrazio *per ogni sacrificio che mi avete offerto*. Cari figli, continuate a vivere così, e con (il vostro) amore *aiutatemi ad offrire il sacrificio*. Dio vi ricompenserà per questo»<sup>50</sup>.

Il tempio-*casa di Dio* è «casa di preghiera» (Mt 21,12)<sup>51</sup>. Occorre accompagnare i sacrifici con la “preghiera incessante” (*molite bez prestanka*). La preghiera è assolutamente essenziale ed è, già da sola, “*sacrificio a Dio gradito*”<sup>52</sup>; proprio per questo la formula *molite molite molite* ricorre decine di volte nei messaggi<sup>53</sup>.

---

<sup>48</sup> Mess. 4.7.1985.

<sup>49</sup> Mess. 18.9.1986.

<sup>50</sup> Mess. 13.3.1986.

<sup>51</sup> «Shvatite da je crkva Božja palača, mjesto na kojem vas okupljam i želim pokazati put prema Bogu. *Dođite i molite!* — Cercate di comprendere che la Chiesa è la dimora di Dio, il luogo nel quale vi raduno e desidero mostrarvi la via verso Dio; *venite e pregate!*» (25.4.1988). - Ma ogni singola persona è tempio di Dio: di qui l’invito più volte ripetuto a che *la preghiera diventi per noi vita* («neka vam molitva bude život»: 25.9.1987, 25.8.1995, 25.10.1997; cf 25.4.1988).

<sup>52</sup> Cf Sal 50 (49), 14. 23; Eb 13,14.

<sup>53</sup> Cf 2Mac 13,9-12: «Il re [Antioco V] avanzava con barbari sentimenti e con l’intenzione di far provare ai Giudei trattamenti peggiori di quelli che avevano subiti sotto suo padre. Quando Giuda seppe queste cose, *ordinò al popolo di pregare il Signore giorno e notte*, perché, come altre volte, così anche ora aiutasse coloro che erano in pericolo di essere privati della legge, della patria e del tempio santo e non permettesse che il popolo, che aveva appena goduto di un breve respiro, cadesse in mano a quegli infami pagani. *Quando ebbero fatto*

● I libri dei Maccabei contengono anche altre suggestioni, che aiutano a comprendere meglio l'importanza dei messaggi. Il ripristino della libertà di culto non fu possibile senza una tenace opposizione ai dominatori pagani, contro i quali fu necessario *combattere*; la guerra vide impegnato il popolo dei volenterosi, molti dei quali dimostrarono la solidità della loro fede versando il proprio sangue.

Anche i messaggi contengono cenni al martirio; la *Regina dei Martiri* ci ricorda le figure eroiche del cristianesimo<sup>54</sup> per indurci a testimoniare incondizionatamente - fino a dare la vita - l'amore di Dio per la salvezza del mondo e ci ricorda, ancora, che alla fedeltà senza riserve all'Alleanza è legata la promessa della risurrezione, il premio della *vita eterna*, la nostra mèta<sup>55</sup>:

*«Sveti mučenici su umirali svjedočeći: Ja sam kršćanin i Boga ljubim iznad svega! — I santi martiri morivano [o: sono morti] testimoniando: “io sono cristiano e amo Dio sopra ogni cosa”»<sup>56</sup>.*

Il secondo libro dei Maccabei riporta il caso del *sacerdote* Eleazaro<sup>57</sup>, e quello dei *sette fratelli* che preferirono la morte piuttosto che rinnegare il proprio credo religioso, certi com'erano che Dio avrebbe restituito loro tutte le membra martirizzate<sup>58</sup>; questo stesso libro ricorda anche l'eccezionale coraggio e la straordinaria esemplarità della *loro madre*, che li sostenne nell'ardua prova della tortura e li seguì poi immediatamente nel

---

*ciò tutti insieme ed ebbero supplicato il Signore misericordioso con gemiti e digiuni e prostrazioni per tre giorni continui, Giuda li esortò e comandò loro di tenersi preparati». A Međugorje la Madonna chiede preghiere, digiuni, novene...*

<sup>54</sup> Prima del Concilio Vaticano II il messale romano prevedeva la commemorazione dei *Santi martiri Maccabei* il 1° di agosto; erano considerati cristiani *ante litteram*.

<sup>55</sup> Cf mess. 25.9.1994.

<sup>56</sup> Mess. 25.11.1997.

<sup>57</sup> Cf 2Mac 6,18-31.

<sup>58</sup> Il racconto del martirio dei sette fratelli è in 2Mac 7,1-19. Analoghe testimonianze di attaccamento al proprio credo religioso in 1Mac 1,62-53; 2,19-21.

martirio.

Come non riconoscere nella madre dei fratelli Maccabei la prefigurazione della Madre del *Re dei Martiri*? Da sempre e per sempre intimamente unita a suo Figlio, subì lei stessa - come profetizzò Simeone - il più atroce dei martiri nella Croce del suo unigenito, divenendo quindi madre di una schiera infinita di “testimoni”<sup>59</sup>. Molto opportunamente 2Mac 7,1.20-29 è la lettura proposta per il formulario 13 della *Collectio missarum de beata Maria Virgine*. Il brano biblico proposto per la specifica celebrazione - «*Commendatio beatae Mariae Virginis*» - si apre con un’espressione altamente significativa, che nella storia millenaria della Chiesa fu sempre riconosciuta anche come fortemente allusiva:

*Supra modum autem mater mirabilis et bona memoria digna...*<sup>60</sup>

L’accostamento della Madre di Dio alla madre dei Maccabei è tradizionale nella Chiesa cattolica in ragione del rapporto *realtà-figura* che le unisce. A Međugorje è “questa” stessa Madre che da trent’anni forma pazientemente i propri figli, li aiuta a crescere nella fede e li prepara a testimoniare il Vangelo con la vita; *sacrificate la vostra vita* è imperativo scolpito a chiare lettere nei messaggi:

«*Svjedočite svojim životom. Žrtvujte svoje živote za spas svijeta.*  
— *Testimoniate con la vostra vita; sacrificate le vostre vite per la salvezza del mondo*»<sup>61</sup>.

---

<sup>59</sup> Se s. Pier Crisologo parlando di Maria alla luce del libro della Genesi scrive che il Creatore «*congregationes aquarum vocavit “Maria”*», la migliore comprensione del ruolo della Madre del Signore nella redenzione porterà a dire - come si può facilmente appurare studiando la predicazione della Chiesa quale si esprime, ad es., nei panegirici dell’Ottocento - che Dio «*congregationes dolorum vocavit “Mariam”*» (pensiero attribuito a s. Bernardo).

<sup>60</sup> La testimonianza relativa alla madre dei sette fratelli Maccabei è in 2Mac 7,20-41. - Nelle Litanie Lauretane c’è l’invocazione *Mater admirabilis*, formula equivalente a quella che è presente nel testo biblico.

<sup>61</sup> Mess. 25.2.1988.

Che cosa la Madonna voglia dire veramente un giorno lo si capirà: per ora basti mantenere un atteggiamento vigile e rispettoso, e tenere nel debito conto la “lettera” del testo, che rappresenta già da sola un chiaro avvertimento: *testimoniare* e *sacrificare* sono, infatti, in posizione sinonimica!

● Non possiamo, infine, non ricordare in queste brevi note che il *25 del mese* richiama anche il N. T.; la data è presente - sia pure implicitamente - nel Vangelo di Giovanni. Gv 10,22 ricorda che Gesù salì al Tempio proprio in occasione della celebrazione della “dedicazione” (la *Hanukká*, per l’appunto) ed era inverno<sup>62</sup>. In tale occasione fu oggetto di particolare attenzione da parte dei suoi avversari, le autorità religiose giudaiche, che lo interrogarono sulla sua vera identità: sei tu il Cristo? dillo apertamente! Gesù dichiara di averlo già detto; la mancanza di fede degli interroganti tuttavia impedisce loro di accostarsi al mistero della sua persona; i suoi interlocutori non sono infatti “sue pecore”; “sue pecore” sono solo *quelle che ascoltano la sua voce* e lo seguono perché intimamente lo riconoscono come l’inviato di Dio. Dal momento che gli “indagatori” non vogliono credere alle sue parole - soggiunge - credano almeno alle sue opere; per tutta risposta gli oppositori decidono di lapidarlo, di eliminarlo anche fisicamente.

Il parallelo con la Madre di Dio presente a Međugorje viene spontaneo. La domanda che si affaccia per prima è: sei veramente

---

<sup>62</sup> All’incirca verso la metà del nostro mese di dicembre (cf AA. VV., *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Queriniana, Brescia 2002<sup>2</sup>, pp. 556 e 560); la festa si concludeva dopo otto giorni, vale a dire pochi giorni prima del nostro Natale al quale il *25 del mese* di cui ci stiamo occupando potrebbe anche volersi riferire; si tenga conto del fatto che l’apparizione annuale a Jakov Čolo avviene proprio in tale giorno. Ciò non esclude che vi possa essere allusione anche al 25 marzo; la data del 18 marzo prevista per l’apparizione annuale a Mirjana non è tanto in ragione del suo compleanno, ma dei sette giorni di preparazione richiestile prima dell’annuncio della realizzazione del primo dei segreti che - non dimentichiamolo - sono *dieci*. Si veda quanto scrive a questo proposito S. Gaeta (*L’ultima profezia. La vera storia di Medjugorje*, Rizzoli, Milano 2011, pp. 235-236).

tu quella che dici di essere? A parla in modo puramente formale<sup>63</sup> sono ancora una volta quelli che non credono: specialmente quelli che non hanno conosciuto l'amore di Dio anche se sono nella Chiesa<sup>64</sup>, quelli - direbbe s. Giovanni - che non appartengono al gregge di Cristo. A loro si può obiettare che se non vogliono credere alle sue parole (nei messaggi lo ha detto apertamente: io sono Maria, la Madre di Gesù e vostra Madre, e la Regina della Pace) credano almeno alle sue opere: i frutti sono, da trent'anni, sotto gli occhi di tutti; ma per gli increduli, gli "indagatori" di turno, non ci sono ragioni sufficienti.



Non si possono banalizzare i messaggi. Occorre prendere sul serio la presenza di una Persona che ci mette in guardia dai pericoli insiti nella mondanizzazione, nell'idolatria, nell'ateismo, nella costruzione di un mondo senza Dio. Corriamo il rischio di diventare sempre più immagine di Satana, di Satana che è - per dirla con il Nazianzeno - «l'Antioco di ogni giorno che porta la guerra a tutte le nostre membra e ci perseguita in vari modi...»<sup>65</sup>. Davvero Satana «non dorme» (*ne spava*: 25.5.2010) e muove una guerra senza tregue contro il "resto" della discendenza della Donna nel tentativo di trascinarlo sulla via della rovina definitiva<sup>66</sup>. Il messaggio del 25 marzo 1992 è sempre lì, davanti ai nostri occhi, in tutta la sua drammaticità:

«Cari figli, oggi come non mai vi invito a vivere i miei messaggi,

---

<sup>63</sup> La domanda è legittima, naturalmente; ma la risposta può venire solo da un serio impegno nella ricerca.

<sup>64</sup> Cf mess. 25.3.1999.

<sup>65</sup> GREGORIO DI NAZIANZO, *Orazione 15. Per i Maccabei*, c. 12; in: ID., *Tutte le orazioni*, a cura di C. Moreschini, Bompiani, Milano 2000, p. 389s.

<sup>66</sup> «Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù» (Ap 12,17).



a tradurli in pratica di vita. *Sono venuta a voi per aiutarvi e perciò vi invito a cambiare vita, perché avete preso una strada misera, la strada della rovina*<sup>67</sup>. Quando vi ho detto: convertitevi, pregate, digiunate, riconciliatevi, voi avete preso questi messaggi superficialmente. Avevate cominciato a viverli, e poi li avete lasciati perché per voi erano impegnativi. No, cari figli, quando qualcosa è un bene, occorre perseverare nel bene, e non pensare: Dio non mi vede, non mi ascolta, non mi aiuta. E voi in questo modo, per il vostro misero interesse, vi siete allontanati da Dio e da me. Io desideravo fare di voi un'oasi di pace, di amore e di bontà. Dio desiderava che voi con il vostro amore e con il suo aiuto faceste miracoli, e deste così l'esempio. Perciò, ecco che cosa vi dico: *Satana si prende gioco di voi e delle vostre anime*, ed io non posso aiutarvi perché siete lontani dal mio Cuore. Perciò pregate, vivete i miei messaggi, allora vedrete i miracoli dell'amore di Dio nella vostra vita quotidiana. Grazie perché avete risposto al mio invito».

È, il nostro, un tempo di grazia (*vrijeme milosti*) che Dio concede come opportunità di cui conviene approfittare (*iskoristiti*) per il ritorno a una vita cristiana autentica, per la conversione purificazione e santificazione di tutta la Chiesa di Dio. Il grande ritorno è possibile sotto la guida del *Cuore Immacolato* che è Maria; questa guida va accolta con riconoscenza e amore, quale mano tesa di Dio e della sua provvidenza verso un'umanità che ha smarrito se stessa (*izgubljeni ste*<sup>68</sup>):

«Draga djeco! Bog mi daje ovo vrijeme kao dar vama, da vas mogu poučavati i voditi putem spasenja.—Cari figli! Dio mi concede questo tempo<sup>69</sup> come  *dono per voi*, perché possa istruirvi e guidarvi sulla via della salvezza»<sup>70</sup>.

«Zato, molite, da biste shvatili Božju ljubav i dobrotu. U dobroti i ljubavi Boga Stvoritelja i ja sam s vama kao dar.—Perciò pregate, per comprendere l'amore e la bontà di Dio. Nella bontà

---

<sup>67</sup> *Došla sam k vama da vam pomognem i zato vas zovem da mijenjate život, jer ste pošli jadnim putem, putem propasti.*

<sup>68</sup> Mess. 25.12.1991.

<sup>69</sup> Dunque “questo tempo” è da ascrivere alla sua intercessione!

<sup>70</sup> Mess. 25.8.1997.

e nell'amore di Dio anch'io sono con voi come un dono»<sup>71</sup>.

È la Madre di Dio, in forza dell'assenso e dell'intima partecipazione a tutta l'opera redentiva del Figlio, *la sola* persona degna di presentare a Dio il sacrificio a Lui gradito<sup>72</sup>: è il mistero della *Presentazione al Tempio* che si prolunga nell'offerta di tutti i figli al Padre<sup>73</sup>. Se la Vergine fu ritenuta degna di presentare al Tempio Gesù come vittima sacrificale, ebbene: nelle sue mani "sante e venerabili" c'è posto anche per i nostri sacrifici. Grazie a lei, Mediatrice tra noi e Dio<sup>74</sup>, anche i nostri sacrifici acquistano valore salvifico e giovano al riscatto dell'umanità intera<sup>75</sup>; la *Piena di grazia* e *Madre della Chiesa* infatti è in grado di associarli al sacrificio unico ed eterno del Figlio, al quale - adombrata com'è dallo Spirito - ha la missione di condurci; non senza prima, però, rigenerarci<sup>76</sup>.

I messaggi di Međugorje ci aiutano a ritrovare noi stessi, a riconoscere *chi* siamo realmente e *a quale destino* di croce e di gloria siamo chiamati. Sono dunque anche "profezia": dicono quello che ci attende in ordine alla nostra salvezza definitiva. Per ottenere la quale dobbiamo essere pronti anche al martirio, perché il persecutore - il grande "accusatore" (cf Ap 12,10) - non farà sconti ai ribelli che oseranno mantenersi fedeli al credo dei padri, specialmente nel momento in cui egli vede prossima la sua sconfitta definitiva: perché il Regno di Dio sta per irrompere nella storia umana.

---

<sup>71</sup> Mess. 25.10.1995.

<sup>72</sup> La ministerialità del sacerdozio ordinato è *in rapporto con* ed è (chiamata ad essere) *espressione di* questa ministerialità, che appartiene *in primis* alla Madre di Dio.

<sup>73</sup> «Ja vas pozivam da mi se predate da vas mogu darivati Bogu svježe i bez grijeha.—Vi invito ad affidarvi a me, perché possa donarvi a Dio freschi e senza peccato»: come i fiori, e come il Fiore-Cristo. È il messaggio del 1.8.1985; l'invito è per la parrocchia, ma si estende a tutto il mondo.

<sup>74</sup> Cf mess. 17.7.1986.

<sup>75</sup> Cf mess. 25.1.1991.

<sup>76</sup> È anche il pensiero di s. Anselmo: si veda la II lettura della Liturgia delle ore per la solennità dell'Immacolata Concezione (Discorso 52: PL 158, 955-956).

Che altro dice, infatti, la presenza della Regina, se non che  
*il Re è vicino?*

[nereo.zamberlan@alice.it](mailto:nereo.zamberlan@alice.it)

Natale 2011